

di tornare ora su quell'argomento doloroso, o per lo meno ingrato. Mi basta soltanto dire che, dopo alcune provincie del Veneto danneggiate dalle ultime deplorabili inondazioni, vengono subito le due provincie dell'isola di Sardegna per condizioni eccezionalmente difficili, e perciò degne di speciale considerazione; ed io tengo per fermo, che, fra i tanti rimedi che furono indicati, per apportare qualche sollievo a quell'isola, la sollecita costruzione delle strade ferrate sia uno dei più efficaci, e, se non il più radicale, certamente il più pronto ed il più pratico, per soccorrere indirettamente mediante il lavoro, molte famiglie di contadini ed operai che ora si trovano nella miseria.

Fedele alla mia promessa non dico altro e confido nell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Onorevoli colleghi. Io ho veduto con molta soddisfazione che l'onorevole Commissione del bilancio, per mezzo dell'egregio relatore del bilancio dei lavori pubblici, ha raccomandato al Governo di studiare efficacemente la questione degli stabilimenti siderurgici, atti a provvedere il materiale metallico delle ferrovie ed i materiali occorrenti alle amministrazioni della guerra e della marineria.

Nella seduta di ieri, poi, l'onorevole Cavalletto, con autorevoli e patriottiche parole, ha rilevato e rinnovato vivamente la stessa raccomandazione. Per parte mia io crederei di far torto al patriottismo della Camera e degli onorevoli signori che reggono le amministrazioni dello Stato, se ponessi minimamente in dubbio che siamo tutti d'accordo sulla convenienza di avere la possibilità di fare in paese, quello che ora si deve prendere dall'estero. Vi possono essere discrepanze circa le modalità, ma nella sostanza siamo tutti d'accordo; ed in conseguenza se io ora vi prego di permettermi di dire poche parole su questo argomento, mio scopo non è altro fuorchè quello di cercare di mostrare a coloro che non ne fossero ancora convinti, che oramai la questione s'impone e che non si dovrebbe più indugiare a risolverla.

Come voi sapete in diversi luoghi d'Italia noi abbiamo già stabilimenti siderurgici più o meno importanti; ma sapete pure che nessuno di questi stabilimenti, che abbiamo, ha i mezzi necessari a fabbricare quei grossi ferri che occorrono tanto per le ferrovie, quanto per la marina. Fanno bensì prodotti eccellenti e qualche volta anche superiori a quelli che noi possiamo avere dall'estero: e bisogna dire che l'amministrazione dello Stato molte volte si serve di questi nostri

stabilimenti. Però, vuoi per l'abitudine di andare all'estero, vuoi perchè tanto volte i materiali che si prendono all'estero, per quanto di qualità più scadente, sono alquanto di minor prezzo, sia anche perchè alle volte s'ignora che il tale o il tale altro stabilimento produce quei materiali di cui si ha bisogno, spesso avviene che uno non si serve di questi stabilimenti in quella misura in cui se ne potrebbe servire. Io capisco che i signori ministri non possono pensare a tutto, che anzi un ministro in certi dettagli non può entrare. Quindi sono ben lungi dal muovere la più lontana censura all'amministrazione perchè non si valga in ogni occasione di questi stabilimenti.

Solo mi sia permesso di pregare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, della marina e della guerra di voler inculcare, ai funzionari da loro dipendenti, di avere la massima cura di profittare nella più larga misura dell'industria nazionale. Anzi, credo, che sarebbe utile che le amministrazioni dello Stato, e specialmente quelle ora nominate, mandassero persone competenti a visitare quegli stabilimenti per vedere l'entità, la qualità e la quantità dei prodotti di cui sono capaci, per modo da poter sapere, nelle singole circostanze, a chi rivolgersi. E forse sarebbe anche bene procurare di sviluppare questi stabilimenti, assicurando loro certe provviste, per modo che potessero trovare la convenienza di fornirsi di quei mezzi che loro mancano.

Ma, come vi ho detto, per i grossi ferri occorrenti alla marina ed alle strade ferrate, questi stabilimenti, per ora, non sono al caso di provvedere. Perciò occorrono stabilimenti speciali, stabilimenti piuttosto considerevoli. E la necessità di questi stabilimenti siderurgici speciali, per questi grossi materiali in ferro, è stata riconosciuta fin dai tempi del nostro sommo statista, il conte Cavour.

Difatti, poco prima che la nostra patria avesse la somma sventura di perdere questo suo illustre figlio, si erano iniziate e già condotte a buon termine trattative per fondare nel golfo della Spezia e propriamente nella località detta di San Bartolomeo, un grande stabilimento per costruzioni navali in ferro per la marina e per il commercio, e a questo stabilimento doveva andar unita una fabbrica di ferro.

Io non voglio indagare (nè ora sarebbe opportuno il farlo) quali sieno state le cause per cui dopo la morte dell'illustre statista questo progetto non ebbe seguito. Però credo non inutile ricordare come, forse, una di queste cause è stata un consiglio, non so se chiesto, ma certo avuto dal-